

Il racconto del sequestro di Enrico De Notaris prigioniero con l'altra famiglia di amici napoletani

«Tutto bene, restiamo nello Yemen» Liberati dai ribelli, la vacanza continua

Il medico di Napoli ha preferito non rinunciare al viaggio turistico: «Hanno dato una festa per noi, non potevamo mancare». L'altra famiglia di Cuneo rientrerà in Italia lunedì. La madre del giovane sequestrato: «Abbiamo avuto più paura noi».

NAPOLI. I sei napoletani rapiti e subito liberati nello Yemen stanno bene e ieri, intorno alle 18 ora locale, sono arrivati a Sana'a, capitale dello stato arabo, dopo aver trascorso la notte in un albergo di una cittadina vicina al luogo del rapimento. Enrico De Notaris e Adolfo Ferraro, due noti psichiatri partenopei, con le mogli Mariella Palumbo e Ida Genovese ed i figli Svevo e Francesca, molto probabilmente proseguiranno il viaggio nello Yemen e rientreranno in Italia soltanto la prossima settimana. Lo ha riferito Enrico de Notaris ieri mattina, aggiungendo: «Stiamo tutti bene. Siamo stanchi, ma proseguiremo per Sana'a dove ci sarà un festeggiamento per la nostra liberazione».

In successive telefonate, anche dopo la liberazione, De Notaris ha raccontato le varie fasi del rapimento, avvenuto nel pomeriggio del 13: «Eravamo a bordo di una jeep Toyota quando siamo stati bloccati da uomini armati di kalashnikov che ci hanno fatto salire su un altro mezzo e condotto in un piccolo centro montano». I rapiti, come hanno riferito, sono stati trattati con cordialità e riforniti con cibo ed acqua. A De Notaris è stata data la possibilità di mettersi in contatto prima con l'ambasciata e poi con il fratello a Napoli. Durante la prima notte hanno avuto paura a causa di una sparatoria avvenuta tra la tribù che li aveva sequestrati e le forze dell'ordine o con un'altra tribù avversaria. I rapitori li hanno, allora, trasferiti in un'altra località, a uno-due chilometri di distanza, e rinchiusi in una tenda, «forse un ricovero per capre». Intorno all'una, poi, è entrato un ufficiale della polizia yemenita, il quale li ha avvisati che erano in corso trattative. Alle 3,30 sono stati liberati

e portati via. «Ci siamo meravigliati - è stato il commento di Enrico - quando a tre, quattro chilometri ci siamo imbattuti in un imponente spiegamento di esercito. Non ce lo aspettavamo».

Gli altri quattro rapiti e poi liberati in questi giorni - arriveranno lunedì alla Malpensa, con un volo proveniente da Amman -, Franca Fornero, madre di Danilo Manganiello, 32 anni, l'agente generale assicurativo di Fossano, a pochi chilometri da Cuneo, rapito con la fidanzata, Paola Silvestro, 28 anni, infermiera al pronto soccorso dell'ospedale di Fossano e gli amici, Franco Radogna, 34 anni, medico dentista, del medesimo paese, con la fidanzata Mirella Bessone, 31 anni, di Trinità (Cn), mentre facevano un'escursione nello Yemen, parla rapidamente, trattenendo a stento la gioia. Della disavventura vacanziera del figlio dice, senza mezzi termini «che ne avrebbe fatto volentieri a meno». Ma difende la passione per i viaggi di Danilo e della fidanzata. E non se la prende se, dopo il sequestro lampo e il ritorno alla libertà, tutti hanno proseguito la vacanza, come da programma. «Del resto - ha commentato - rientrare in Italia non avrebbe modificato quanto già accaduto. Ho sentito mio figlio e mi ha confermato le parole della telefonata che mi aveva fatto l'altro giorno alle sette. I sequestratori lo hanno trattato bene, come hanno trattato bene la fidanzata e i loro amici. Mi ha addirittura detto che non hanno avuto paura. Sicuramente ci siamo spaventati molto di più noi aspettando notizie sulla loro sorte. Un sequestro spaventa sempre ma sapevamo che nello Yemen, almeno fino ad oggi, non hanno mai sparato ai turisti».

Sul racconto del rapimento Enrico De Notaris è stato chiarissimo: «Le cose sono andate tutto sommato in maniera abbastanza tranquilla, a parte il momento del sequestro quando ci hanno puntato i mitra alla testa. Per fortuna in quel momento i bambini dormivano, e non si sono accorti di nulla. Uno dei sequestratori ha preso il posto del nostro autista e ha guidato l'auto per dieci lunghissime ore prima di arrivare a destinazione, un luogo sperduto tra le montagne. Ci hanno alloggiato in una casa bassa in muratura, l'abitazione del capotribù locale. Il mattino dopo ho chiesto di telefonare e sono stati ben felici di acconsentire, faceva parte del loro piano per avere il massimo di pubblicità dalla vicenda. Alla nostra rappresentanza diplomatica sono riuscito a dare molti elementi per identificare la zona dove eravamo tenuti. Ma in realtà mi sono reso conto che non eravamo ostaggio di un solo gruppo di uomini, ma di una intera regione: dovunque passassimo, i nostri sequestratori venivano ossequiati e appariva evidente che la gente sapeva bene ciò che stava succedendo. Era anche evidente che approvavano. Abbiamo avuto solo un po' di paura quando c'è stato uno scontro a fuoco tra i nostri sequestratori e le forze dell'ordine yemenite. È durato quasi un'ora. Immediatamente ci hanno chiuso a chiave nella casa dove eravamo, credo per proteggerci. Per fortuna mio figlio non si è accorto di nulla, dormiva. Ma Francesca era terrorizzata. Piangeva e si teneva la testa con le mani. Quando la sparatoria è finita ci hanno fatto salire sulla solita jeep e ci hanno portato in una stalla per capre a un chilometro di distanza, dove abbiamo dormito».



Ribelli yemeniti per le strade di Jihana

Epa

Ma gli ammonimenti non danno risultati

La Farnesina insiste: «Evitate lo Yemen» La lista dei paesi dove il turista rischia

ROMA. Terminata la paura per la liberazione dei turisti italiani rapiti nello Yemen è l'ora di stilare una vera e propria carta dei rischi. Di far sapere a chi ama viaggiare all'estero, cioè, che ci sono paesi nei quali è opportuno prendere precauzioni se non addirittura evitare il viaggio.

Il ministero degli Esteri, infatti, dopo aver espresso compiacimento per il felice esito della vicenda degli italiani, ha voluto diffondere una nota nella quale invita chi intende recarsi in viaggio all'estero a fare tesoro delle segnalazioni fatte dalle autorità sui paesi a rischio. Anche perché le trattative per il rilascio dei due gruppi - che sono state seguite dall'ambasciata italiana a Sana'a e dall'Unità di crisi della Farnesina tenendosi in stretto contatto con il ministero degli Interni yemenita - sono finite bene ma non bisogna sottovalutare certe situazioni.

Anche perché la conclusione del sequestro nello Yemen è stata così spedita anche grazie all'intervento di «alte personalità» dello Yemen, cosa che non sempre o per la verità quasi mai, avviene.

Il ministero ha quindi espresso preoccupazione per il ripetersi di spiacevoli episodi che vedono coinvolti in vari paesi nostri connazionali: oltre ai tredici turisti sequestrati e poi liberati in questi giorni nello Yemen nell'arco di tre settimane, vanno aggiunti, tra i casi più recenti, quello dei sette turisti italiani assaliti e rapinati circa tre giorni fa in Guatemala e quello del gruppo di connazionali bloccato sotto la minaccia delle armi e poi fortunatamente rilasciato nel

sud della Turchia.

«Episodi simili continuano a verificarsi», prosegue la Farnesina, «malgrado la puntuale e costante informazione diffusa circa le aree di rischio nei vari paesi». La Farnesina ricorda poi che «da tre anni esiste un sistema informativo telefonico dell'Ac (06/491115) che fornisce a coloro che si recano all'estero informazioni dettagliate su circa 200 Paesi e territori, con particolare riguardo ai fattori di rischio». E a proposito del sistema informativo, il ministero degli Esteri continua il suo comunicato segnalando alcuni punti e alcune informazioni, come fossero comandamenti, per chi ama viaggiare all'estero.

Eccene alcuni. Il sistema informativo telefonico è stato potenziato dal primo luglio scorso ed è attivo 12 ore al giorno (dalle 08.00 alle 20.00), compresi i giorni festivi. L'esistenza del servizio è stata reclamizzata con annunci radio-televisivi ancora in corso.

Per quanto riguarda i contatti, soltanto dal primo luglio ad oggi sono oltre 9.200 le chiamate ricevute da operatori turistici e privati cittadini che si recano all'estero che hanno espresso soddisfazione per questo servizio pubblico. In aggiunta, per quanto riguarda lo Yemen, la Farnesina ha fatto pervenire agli operatori turistici e alle loro associazioni di categoria, nonché agli organi di informazione, quattro comunicazioni scritte con cui si sconsigliano, inutilmente visti i fatti più recenti, viaggi nello Yemen. La prima informativa, oltretutto, risale addirittura all'aprile scorso.

*E' proprio vero
che siamo nati
solo per
consumare?*

Da oltre 150 anni chi si fa domande come questa prima o poi diventa socio Coop.

Di questi tempi la gente si fa un sacco di domande sul consumo. E fa bene. Sono le stesse domande che fanno crescere ogni anno il numero dei soci Coop: gente come te, che ha i tuoi stessi sogni e i tuoi stessi bisogni, non solo quando fa la spesa. Diventare un socio Coop significa cercare di dare una risposta a queste domande non solo condividendo i vantaggi offerti dalla più grande organizzazione di consumatori italiana ma anche partecipando attivamente alla vita, alle scelte, alle iniziative culturali e solidaristiche di una associazione che nell'ultimo anno ha investito oltre 11 miliardi nell'educazione, nell'informazione dei consumatori e nella tutela dell'ambiente.

Versando una piccola quota una volta per sempre, anche tu puoi diventare un socio Coop. Scoprirai che contare di più conviene.

coop
LA COOP SEI TU.